Mt 28

[1]Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria
andarono a visitare il sepolcro. [2]Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal
cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. [3]Il suo aspetto era come la folgore e il
suo vestito bianco come la neve. [4]Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono
tramortite. [5]Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il
crocifisso. [6]Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. [7]Presto,
andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco,
io ve l'ho detto". [8]Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare
l'annunzio ai suoi discepoli.

[9]Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinatesi, gli presero i
piedi e lo adorarono. [10]Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che
vadano in Galilea e là mi vedranno".

[11]Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi
sacerdoti quanto era accaduto. [12]Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una
buona somma di denaro ai soldati dicendo: [13]"Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e
l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. [14]E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo
persuaderemo e vi libereremo da ogni noia". [15]Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni
ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

[16]Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro
fissato. [17]Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. [18]E Gesù, avvicinatosi,
disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19]Andate dunque e ammaestrate tutte le
nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20]insegnando loro ad
osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Premesse

Siamo non alla fine, ma in cima.

La Bibbia è una storia, in cui i primi gesti umani sono una ribellione, un fratricidio, e avanti verso una depravazione di cui gli autori parlano sulla base dell'esperienza di tutte le epoche.

Ma la Bibbia si conclude con l'ingresso di questa specie umana nella sfera della vita divina.

1. I TESTI DELLA RISURREZIONE.

Ne abbiamo diversi: *i quattro Vangeli, la prima lettera ai Corinzi cap. 15* e numerosi passi degli *Atti degli Apostoli*.

Fra i vari testi esistono delle *somiglianze*:

- tutti questi testi concordano nell'affermare che Gesù è vivo e che è apparso. I termini che vengono usati sono di volta in volta diversi: "risveglio", "sollevazione". Comprensibile, perché per un evento totalmente inedito, il linguaggio umano non possedesse un termine adeguato.
- il fatto della risurrezione non viene mai inteso come una sopravvivenza o un prolungamento della vita: è un'altra vita; se Gesù in qualche momento consuma un pasto coi discepoli, lo fa per allontanare dalla loro mente l'ipotesi di un fantasma.
- in tutti si narra di apparizioni, e queste sono raccontate su tre momenti: l'iniziativa del Risorto, il riconoscimento da parte dei discepoli, la missione a questi affidata.
- Le apparizioni non hanno scopo apologetico (non sono atti dimostrativi o miracolosi), ma sviluppo catechetico-teologico delle conseguenze della risurrezione. Solo in 1Cor 15 sentiamo un intento apologetico perché la comunità greca non apprezza la "risurrezione della carne".

Esistono però numerose differenze fra una narrazione e l'altra, differenze difficili da comporre in un racconto ordinato e coerente (contrariamente a quanto avviene per i racconti della Passione).

Come si spiegano queste differenze?

- il genere di vita di Gesù dopo la risurrezione è totalmente diverso da prima: ora lui è uscito dal regime terreno, che lo rendeva rintracciabile e immediatamente riconoscibile;
- i fatti di prima avevano dei testimoni oculari e i testimoni delle apparizioni sono selezionati dalla Provvidenza in funzione della loro missione, perché la risurrezione è un avvenimento particolare, non è una notizia, ma è la notizia fondamentale, affidata alla testimonianza oculare di alcuni designati. Fin dall'inizio è stata percepita dai discepoli questa peculiarità:

[40]ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, [41]non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10).

[18]uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". [19]Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, […] [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23]e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto" (Lc 24)

Nei brani sulla risurrezione la catechesi si interseca con la cronaca dei fatti, dando luogo ad una narrazione complessa e difficoltosa.

- non è stato redatto un canovaccio comune delle apparizioni; la risurrezione non era una delle tante notizie da portare, per cui potesse servire un taccuino in cui annotarla, essa era *la* notizia e risultava molto più credibile se il missionario si esponeva di persona piuttosto che presentarsi con un foglietto scritto. L'unico testo ufficiale sembra sia 1Cor 15,3-5:

> *[3]A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che [4]fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture [5]e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

- Paolo e gli evangelisti non sono stati testimoni oculari ma redattori e hanno scritto a distanza di tempo, riproducendo testimonianze diverse e indirette a seconda delle persone che fornivano le informazioni; cosa che possiamo percepire nel seguito del brano di Paolo che abbiamo appena citato:

> *[6]In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. [7]Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. [8]Ultimo fra tutti apparve anche a me* (1Cor 15).

- A sostegno della verità oggettiva della risurrezione di Gesù, Paolo cita invece un altro argomento, che chiunque avrebbe potuto verificare: la tenacia con cui gli annunciatori del vangelo affrontavano sofferenze e pericoli mortali pur di portare il messaggio, un eroismo che si spiega soltanto con la certezza della risurrezione di Gesù e la speranza della risurrezione personale che ne deriva:

> *[30]E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? [31]Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! [32]Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo* (1Cor 15,30-32).

E così la nostra fede di credenti del secolo XX1 è sostenuta dalla fede dei credenti del I secolo.

2. LA CONDIZIONE DEL RISORTO

- Gesù si trova inaspettatamente in luoghi diversi, anche distanti, senza che abbia viaggiato, appare all'improvviso quando e dove vuole: "*Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*"(Mt 28,10; vedi anche Lc 24,13-35; 24,36; Gv 20,19.26: *stette in mezzo a loro pur essendo chiuse le porte*).
- Si presenta con un aspetto diverso dalla sua fisionomia normale, anche se è incontrovertibile la sua identità, garantita in particolare dalle ferite della crocifissione, dalla parola, dalla frazione del pane (Gv 20,11-18; 21; 21,12).
- Manda lo Spirito, anzi da subito col suo alito trasmette lo Spirito per "perdonare i peccati" - il ché corrisponde a ri-creare le persone (Gv 20,22-23); viene riconosciuto come "Signore" e "Dio" (Gv 20,28), si mette nella lista del "Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e inizia a raccogliere il nuovo popolo dei salvati: "*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19]Andate dunque e ammaestrate*

tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, [20]insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,18-20); sta andando al Padre, viene assunto in cielo alla destra di Dio (Gv 20,17; Mc 16,19-20).

- Tutto questo non è un avvenimento del passato, ma una realtà del presente; nel processo contro Paolo, il magistrato romano riferisce di "*un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita*" (At 25,19).
- Questo inaspettato ritorno alla vita viene subito còlto dai discepoli come un avvenimento di un'importanza straordinaria; non è uno degli articoli di fede, è il nucleo del credo:

> *[17]ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. [18]E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. [19]Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini* (1Cor 15,17-19).

- Per convincersi della portata centrale della risurrezione, occorre coglierne bene la natura. Facciamo un confronto con la "risurrezione" di Lazzaro: il quale miracolosamente torna in vita, alla sua vita normale, si risveglia, ma poi la sua vita riprende come prima, soggetta alla malattia, alla vecchiaia, alla morte. La risurrezione di Gesù non è una ripresa della vita, ma è una vita di altro tipo.

I racconti dei quattro evangelisti concordano nel presentarci la vita di Gesù dopo la Pasqua come una condizione del tutto diversa da prima: lui appare, scompare, è presente dove vuole, non è soggetto ad alcuna necessità, e specialmente, non corre più il rischio di morire nuovamente.

La Risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena […]. La Risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa. Nel suo Corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il Corpo di Gesù è, nella Risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è "l'uomo celeste" [Cf 1Cor 15,35-50] (Catechismo della Chiesa Cattolica, 646).

Analisi di Mt 28

v. 1. *il primo giorno della settimana* richiama la creazione, come dire: siamo di fronte ad una nuova creazione del mondo.

v. 2. *un gran terremoto:* il terremoto rientra nella serie dei segni straordinari già iniziati con la morte (il buio su tutta la terra, le rocce spezzate, il velo del tempio squarciato) e sta ad indicare l'eccezionalità storica dell'evento, ben più che un episodio sismico.

v. 3. *Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve*: descrizione.

Nella bibbia la presenza dell'*angelo* avverte della presenza di Dio, l'angelo agisce in nome di Dio e al posto di Lui (difatti è "sceso dal cielo", le sue vesti sono banche e luminose, i connotati delle teofanie. La scena richiama la trasfigurazione *[2]E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce* , Mt 17), il tutto per confermare che è Dio stesso che sta operando qui in questo momento.

- *rotolò la pietra*. questa azione dell'angelo non ha la funzione di permettere l'uscita di Gesù, ma di far constatare che la tomba è vuota, uno dei due elementi, insieme alle apparizioni, adottato dalla comunità come argomento apologetico, ossia come prova del fatto che Gesù è risorto davvero.

v. 5. *Non abbiate paura, voi!*: "voi", rispetto a quanti hanno creduto di poter prevalere sui disegni di Dio, "voi" che avete l'animo aperto a cogliere ciò che Dio ha voluto compiere per l'umanità.

v. 8. *con timore e gioia grande*: qui il timore non è lo spavento, ma la reazione istintiva che l'essere umano prova nel momento in cui si trova a contatto col divino, percependo un mondo che lo trascende e al tempo stesso lo chiama in causa.

La gioia è lo stato d'animo che pervade la primitiva comunità, che quotidianamente viene consolidata nella certezza che il Signore è vivo.

- *Galilea*: l'insistenza su questa regione lontana dai centri del potere teocratico, non è senza particolare significato. Così come era cominciata là la missione, nella "Galilea delle genti" (Mt 4,15), così ora, che ogni cosa sta arrivando a compimento, dalla medesima regione di contatto coi popoli di tutta la terra, parte la missione al mondo.
- *le donne*, anche se non rivestono un ruolo gerarchico, figurano però come le persone che, essendo state accanto a Gesù con tutta fedeltà fino ai piedi della croce, sono quelle a cui viene affidata la

prima comunicazione dell'evento fondamentale della storia; un particolare tanto più significativo in quanto collocato in un contesto culturale che non riconosceva loro alcuna autorità (vedi Gal 3,28).
v. 9. *(le donne) gli presero i piedi e lo adorarono, (i discepoli) gli si prostrarono innanzi*: è l'atto di adorazione verso "il Signore" entrato nella sua gloria:

costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1,4; vedi Filp 2,11).

I vv. 4.11-15 riprendono il racconto sulle guardie. [Come è stato detto nel commento al cap. precedente, vv. 62-66], si tratta probabilmente di un brano elaborato dalla primitiva comunità cristiana di Gerusalemme per rispondere alla diceria dei non credenti, secondo cui il corpo di Gesù sarebbe stato trafugato dai discepoli. In effetti, anche i versetti del cap. 28 dove si parla delle guardie sono scarsamente connessi col resto, come fossero stati aggiunti in un secondo momento; il sospetto è confermato dal fatto che nessuno degli altri evangelisti accenna a questo particolare.

vv. 16-20. È una sintesi più teologica che narrativa. Qui l'evangelista vuole riepilogare sia la realtà nella quale Gesù si trova a partire dalla risurrezione, sia la missione che viene affidata alla comunità e il legame vitale che questa avrà d'ora in poi col "Signore".
v. 18. *ogni potere*: espressione sintetica che riunisce tutti gli aspetti che riguardano la risurrezione di Cristo come sorgente della salvezza del genere umano, a partire dal perdono dei peccati (Gv 20).
v. 19. *andate e ammaestrate*: la frase è costruita attorno a questi verbi, che identificano la missione.
- *tutte le nazioni*: è questo l'inizio della Chiesa; tutto ciò che era stato preannunciato al futuro (Mt 16,18), ora diventa realtà; ed è per tutto il mondo!
- *battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo*: il significato va ben oltre un'azione rituale, "battezzare" è immergere e il "nome" è la persona: immergendoli nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, cioè: fateli entrare nell'ambiente vitale della sfera divina.

v. 20. *insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*: anche se l'espressione suona riduttiva rispetto al messaggio evangelico (quasi che il contenuto dell'insegnamento fosse di natura morale), in quel "tutto" dobbiamo includere tutto l'annuncio, di cui l'aspetto morale è solo una conseguenza: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù* (Col 3,1).
- *io sono con voi*: il fatto di essere vivente e di essere nella sfera divina lo rende presente, ora e dovunque; questa è la realtà che lo fa essere con noi. La risurrezione attua la profezia *sarà chiamato Emmanuele* (Mt 1,23). Anche la presenza eucaristica rientra in questo quadro.
- *fino alla fine del mondo*: è attorno a lui che si scandiscono i tempi della storia, è lui l'alfa e l'omega (Apoc 1,8).

Considerazioni

- Il momento della risurrezione non viene descritto: per descriverlo occorreva che il fatto potesse venir percepito così come era realmente avvenuto: ma questa "nuova creazione" non poteva essere controllata dallo sguardo umano, essa è esclusivamente opera della ineffabile potenza divina.
- La risurrezione non è un miracolo fra i tanti, è il traguardo di tutto il resto, parole e opere.
- Essa non riguarda Gesù soltanto, riguarda tutti i credenti, riguarda il mio destino fin da ora.
- Essa separa il prima dal dopo nella storia del mondo.
- L'annuncio della risurrezione non viene fondato sull'immortalità dell'anima né su un destino naturale che ci ha da sempre forgiati come immortali alla sopravvivenza, né si tratta di un merito che ci siamo acquistati con le nostre buone opere. La risurrezione della persona umana si fonda sul legame con il primo Risorto: "*il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti* (Col 1,18).
- La risurrezione di Gesù è un fatto storico, ma non un fatto "della storia", è un fatto di oggi, in questa sera, in questa sala.
.- *Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Io vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io* (Gv 14).
-…….